



*Ancora una torre. Una delle loro funzioni era quella dell'avvistamento. Spesso un sistema di segnalazioni eseguite con torce rendeva possibile rapide comunicazioni anche su grandi distanze.*

Teodorico riuscirà a mantenere a lungo un equilibrio difficile, nel quale anche la componente religiosa ha il suo peso, visto che i goti professano un cristianesimo ariano che è stato messo al bando e perseguitato dall'imperatore di Costantinopoli, il grande Giustiniano.

Con Teodorico sulla scena, Giustiniano non mise in atto nessuna delle rivendicazioni (religiose e politiche) che pure aveva in mente per recuperare all'impero i territori dell'Italia. Per mandare le sue truppe in Italia, Giustiniano attese la morte del re goto e l'inevitabile groviglio che si scatenò per la successione: l'intervento imperiale determinò allora una delle guerre più lunghe e sanguinose che la nostra penisola abbia mai conosciuto nella sua storia.

### > SI ALZA IL SIPARIO

Con la guerra greco-gotica, che per quasi venti anni (dal 535 al 553) imperverserà sulle popolazioni italiche, il sipario si alza su un altro atto della nostra rappresentazione. Protagonista della parte imperiale è il grande generale bizantino Belisario: con un colpo di mano era riuscito ad occupare Ravenna, la capitale dei goti, e ad imprigionare la famiglia reale e lo stesso Vitige, il loro re.

Si era nel maggio del 540. Per un po' di tempo i goti fu-



*Un prezioso busto argenteo di San Severino. E' del XVII secolo e mostra il santo nella sua veste di vescovo benedificante*

rono disorientati ed alla disperata ricerca di un successore a Vitige che, imprigionato con tutta la sua famiglia, era stato portato a Costantinopoli.

La nuova guida fu alla fine trovata in Baduila, meglio conosciuto con il suo soprannome: Totila, l'immortale.

Per dieci anni Totila, che aveva scelto Napoli come base per le sue operazioni, compì azioni militari in diverse zone della penisola, apparentemente senza una precisa linea strategica; ma dopo un primo periodo di devastazioni, egli seppe anche ottenere l'appoggio delle popolazioni italiche e mettere in difficoltà le più forti e ben preparate armate bizantine. Difficoltà che il potente Belisario visse anche personalmente: fu infatti richiamato in patria per incarichi urgenti. Al suo posto Giustiniano inviò Narsete, alla guida di un esercito potente, espressione di uno sforzo militare senza precedenti.

Lo scontro decisivo avvenne a Gualdo Tadino, vicino Perugia: i goti furono sconfitti e Totila, l'immortale, lasciò la sua vita sul campo di battaglia. Era il 552. Poco dopo, nel marzo del 553, sui monti Lattari, si combattè una battaglia decisiva per la storia d'Italia: una battaglia sanguinosa dalla quale i goti uscirono sconfitti. Privi di ogni consistenza politica, senza privilegi e spezzati nel loro orgoglio nazionale, essi sopravvissero dissolvendosi nella popolazione della penisola, distinguendosi solo per la loro lingua e la fede ariana.

Di loro restano tracce nell'onomastica ma, in particolare, nei grandi monumenti che Teodorico, il loro grande re, era riuscito a creare a Ravenna, che del loro regno era stata capitale.

La storia di San Severino avviene dunque sullo sfondo di questa vicenda politico-militare.

